



## Memoria che unisce Ippolito. Vescovo e martire nel terzo secolo Fiumicino ha reso omaggio al santo patrono

DI SIMONE CIAMPANELLA

«L'identità della nostra città coincide con sant'Ippolito. La diffusione della sua storia, soprattutto nelle scuole, è importante per noi. Forse sentiamo ancora poco questa figura ma dobbiamo crescere nel suo ricordo per dare unità a tutti i nostri territori, dalla campagna alla città al mare. E così riappropriarci della nostra storia». Non è un sacerdote a pronunciare queste parole, ma il vice sindaco di Fiumicino, Ezio Di Genesio Pagliuca. Colpiscono le sue parole in cui la tradizione religiosa e quella civile trovano una sintesi esemplare. Le pronuncia nella chiesa di Santa Maria Porto della Salute alla fine della Messa in memoria di Sant'Ippolito, primo vescovo di Porto e martire nel terzo secolo. Il maltempo di venerdì scorso ha impedito la suggestiva celebrazione nella sua antica basilica, dove ogni anno si raduna la diocesi per fare memoria del protettore di Fiumicino e patrono principale di Porto-Santa Rufina. La storia di Sant'Ippolito fa andare indietro alle origini del cristianesimo, come racconta la passione riportata dai Bollandisti. Forse nativo della Persia, arriva a Roma, come un qualsiasi pellegrino, per venerare le tombe degli apostoli Pietro e Paolo. Resta qui per qualche tempo e s'impegna nella vita liturgica e caritativa della comunità cristiana. Quando si pone il problema di inviare un vescovo nella città di Portus, dove fioriva il porto imperiale di Traiano, viene scelto proprio lui. Siamo a metà del terzo secolo, in piena epoca di persecuzioni contro i cristiani. Giunto a Portus, Ippolito, insegna la fede in Gesù, celebra i misteri, consacra sacerdoti e si prende cura delle persone bisognose della comunità. Una comunità particolare

quella sulla foce del Tevere, più di ogni altra chiamata ad accogliere i pellegrini cristiani in visita alle tombe degli apostoli. Ma, il fervore nato attorno a Ippolito non rimane nascosto. Il vescovo viene preso, condotto in carcere, e, dopo un processo sommario con l'invito ad abbandonare la fede cristiana, condannato a morte. Viene gettato, dice la passione, in una profonda cisterna piena d'acqua, e subito trascinato a fondo dai pesi legati alle mani e ai piedi. Cosa trasmette la

**Il vicesindaco Di Genesio: «Far conoscere la sua storia, soprattutto nelle scuole è importante. Dobbiamo crescere nel suo ricordo per dare concordia a tutti i nostri territori»**

storia del primo di pastore di Porto alla nuova Porto, cioè Fiumicino? «La via verso il regno di Dio, che è già qui tra noi» dice nell'omelia monsignor Alberto Mazzola. Il vicario generale della diocesi, è stato incaricato dal vescovo Reali di sostituirlo nella celebrazione perché in convalescenza. Attraverso il suo vicario il vescovo rivolge l'affetto a Fiumicino, assicurando la preghiera per la protezione della città. Assieme a don Mazzola, nella chiesa progettata da Valadier, il vicario foraneo padre Giuseppe Tristano e tanti altri sacerdoti con fedeli giunti da tutta la città. Ippolito, spiega Mazzola, è maestro e testimone. Maestro di fede in un



La teca con le reliquie di sant'Ippolito (foto Lentini)

tempo in cui questa esperienza è spesso problematica, inchiodata a una ragione illuministica. Invece il vescovo di Porto offre un'altra ragione, quella che accetta la croce di Gesù. «La croce è follia e scandalo ancora oggi, ma essa non parla di odio, parla di amore, del più grande amore». Alla scuola di Ippolito possiamo imparare come vivere «le

nostre croci non come maledizioni, ma come percorsi di grazia». La sua adesione totale al Vangelo ne fa allora un testimone autentico del messaggio di Gesù. Dall'insegnamento del martire, dice infine Mazzola, comprendiamo la vita come dono: vita per gli altri e con gli altri per creare una comunità di fratelli che si vogliono bene.

## Insieme per dare a tutti la propria chiesa

DI GIANLUIGI SADDI \*

Oggi ricorre la giornata della Chiesa locale. In questa data, prima domenica di ottobre, le offerte dei fedeli saranno destinate alla colletta per la costruzione delle nuove chiese. Rispetto ad altre diocesi quella di Porto-Santa Rufina è impegnata in prima linea nell'edilizia di culto. Lo sviluppo dei nuovi quartieri romani e di altri nella città metropolitana ha imposto una pianificazione pluriennale per dotare le comunità di complessi parrocchiali. Il culto e la pastorale restano infatti obiettivi primari per aiutare le nuove famiglie, per gran parte arrivate da altre regioni italiane, a trovare un luogo

accogliente dove crescere e vivere la solidarietà. Ogni chiesa, infatti, orienta il tessuto urbano e offre spazi per la formazione degli adulti e per l'educazione delle giovani generazioni. Le esigenze sono molte e differenti. Gli uffici diocesani seguono le indicazioni della Cei attraverso l'ufficio nazionale per i beni culturali e la nuova edilizia di culto per costruire luoghi dove, anche in prospettiva, i fedeli potranno vivere la parrocchia e il quartiere in modo adeguato. Tralasciando gli innumerevoli interventi su strutture esistenti, che comunque hanno assorbito importanti risorse, dal 2002 la diocesi ha completato sette progetti, tra nuove chiese e centri pastorali, e ha in corso la

realizzazione di un nuovo complesso per la parrocchia di Santa Maria di Loreto. In questi 16 anni per l'edilizia di culto sono stati impiegati oltre 20 milioni di euro, la maggior parte dei quali proviene dai fondi dell'8xmille. Si accede a questi fondi con percorsi rigorosi che implicano la lettura complessiva del bisogno e la progettazione di risposte in linea con le necessità rilevate. E da sottolineare la responsabilità di molte comunità parrocchiali che hanno contribuito alla realizzazione della loro chiesa. È però sensibilità di ogni fedele partecipare all'impegno per garantire a tutti la possibilità di avere la propria chiesa.

\* componente dell'ufficio economato



Un cantiere



Una piccola ospite del Cara

## mese missionario. Al «Cara» una cultura di solidarietà

DI ALESSIA MATONTI

Durante questo mese di ottobre dedicato alla missione si raccontano (come ogni anno) a cominciare da oggi, le storie delle esperienze estive di volontariato. Il punto di partenza è dal Cara di Castelnuovo di Porto. Questo centro di accoglienza per richiedenti asilo è uno dei più grandi d'Italia, ospita circa 800 persone che sono in attesa dell'esame della loro richiesta di protezione internazionale. Qui i ragazzi del Centro missionario hanno organizzato delle attività per i bambini, improntate alla collaborazione e al rispetto del diverso. La sfida di questa missione consiste, infatti, nella coesistenza pacifica e soprattutto serena di culture eterogenee. Rispetto alle precedenti edizioni, in questa i volontari hanno avuto maggiore consapevolezza dell'ambiente del Cara. Oltre alla frequentazione del VolEst, il corso di formazione

per volontari, nei mesi precedenti al servizio, i missionari hanno avuto la possibilità di visitare il centro con regolarità. Hanno anche animato momenti di convivialità per adulti e bambini, come lo scambio dei doni di Natale o la festa in maschera organizzata per il Carnevale. Di fatto, la missione di luglio non è stata una presenza episodica nella vita degli ospiti, quanto piuttosto la naturale continuazione di un percorso. E pur se la permanenza dei richiedenti nella struttura è temporanea, tra loro e il gruppo dei volontari sono nati e cresciuti rapporti di amicizia e fraternità. Non sono mancate, ovviamente, le nuove conoscenze e la volontà di aggregare con semplicità attraverso il gioco ed i laboratori di attività manuali; gli ospiti del centro hanno creato splendidi recipienti di sale colorate e variopinti frisbee con cui divertirsi all'aperto. Sono proprio i colori ad aver caratterizzato i giorni trascorsi nel servizio. Il rosso della tempera, che ha colorato, più che la carta, i visi, le ma-

ni ed i vestiti. Il tricolore italiano ed il blu a dodici stelle della bandiera europea che, facendo da cornice alle foto del presidente Mattarella e di papa Francesco, hanno accompagnato le attività dei volontari ricordando loro la carità e il senso civico. Poi il nero ebano degli sguardi genuini, speranzosi, a volte riservati, ma sempre bramosi d'affetto, dei ragazzi e dei bambini accolti nel centro. La missione dei volontari si è inserita quest'anno in un contesto socio-politico complesso e apparentemente improntato più alla diffidenza e all'odio per il diverso che all'accoglienza. Eppure questo sentire sempre più diffuso nella società non ha intaccato l'operato dei ragazzi del Centro missionario, ma ha rappresentato anzi uno stimolo a crescere nell'incontro con il prossimo e nella scoperta della profonda bellezza profusa da Dio in ciascuno dei suoi figli, al di là delle barriere, delle baricate e dei confini che troppo spesso separano l'umanità. (1. segue)

In attesa della veglia

La Giornata mondiale per le Missioni che si celebra il 21 ottobre ha per tema «Giovani per il Vangelo». Il richiamo al Sinodo dei giovani contenuto in questa scelta sottolinea l'importante ruolo delle giovani generazioni nel diffondere i principi evangelici testimoniandone lo spirito di solidarietà. In diocesi saranno loro ad animare la veglia missionaria che si terrà sabato 20 alle 21 nella parrocchia del Sacro Cuore di Ladispoli, in via dei Fiodralisi, 14.

ufficio liturgico



Un momento dell'edizione 2016

## La musica e le note dei cori Il 25 novembre le iscrizioni

DI FULVIO LUCIDI

Manca ancora più di un mese al giorno di Cristo Re dell'Universo, data tradizionale per il raduno annuale dei cori. Ma, molti animatori della liturgia si stanno già preparando per condividere i canti e le musiche a servizio della Messa. Questa bella manifestazione è cresciuta nel tempo. Ogni anno si aggiunge sempre qualche nuovo gruppo. Caratteristica di questo raduno è la diversità della proposta. Rispetto a contesti dove tradizioni secolari hanno codificato repertori con una determinata fisionomia, nel caso delle comunità di Porto-Santa Rufina è altro il panorama musicale. Ci sono parrocchie con storie consolidate e altre che hanno solo alcuni anni. Sensibilità eterogenee e provenienze da altre regioni italiane determinano una proposta musicale multiforme. Se da un lato questo aspetto rende più

complessa la formazione di una raccolta condivisa di pezzi, dall'altro questa variegata offerta non fa che arricchire e dare nuovi stimoli a tutti. Dopo diverse edizioni organizzate attorno a un tema prescelto e obbligatorio per tutti, quest'anno i gruppi saranno liberi d'individuare in autonomia, purché sia riferito alla liturgia. Il direttore o altra persona incaricata introdurrà quanto verrà eseguito, motivando la scelta in non più di due minuti. Dunque, l'appuntamento è per il 25 novembre a Fiumicino, nella parrocchia di Santa Paola Frassinetti (via Giuseppe Frassinetti, 1). Alle 16 i gruppi si disporranno in chiesa e ci sarà l'introduzione di don Giuseppe Colaci, direttore dell'ufficio liturgico. Alle 16.30 inizierà la kermesse. Poi alle 18 i gruppi faranno tutti insieme le prove di canto per la celebrazione eucaristica delle 18.30 presieduta dal vescovo Reali.

in cattedrale

## Alla festa dell'accoglienza

Chiamati a essere famiglia in Cristo. È con questo proposito che oggi alle 15 riprenderanno tutte le attività rivolte ai giovani nella cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria, a La Storta. Con l'appuntamento della festa dell'accoglienza inizieranno i corsi annuali di catechismo per la preparazione alla prima Comunione e alla Cresima, le attività dell'oratorio, gli incontri dei giovani della pastorale giovanile e le riunioni del gruppo Scout. In un clima di festa e fraternità i giovani parteciperanno tutti insieme alla celebrazione della Messa. Al termine, catechisti, educatori e capi scout riceveranno dal parroco, don Giuseppe Colaci, il mandato e la benedizione per l'anno che si apprestano a vivere sia nel segno della gioia e della serenità. Dopo il momento liturgico i ragazzi saranno coinvolti in un grande gioco animato da tutte le associazioni presenti in parrocchia sul tema dell'essere famiglia in Cristo. Si incontreranno nelle squadre: nonni, mamme, papà, sacerdoti e delle suore. Un bel modo per vivere assieme l'appartenenza a una famiglia, la Chiesa, che accoglie, sostiene e protegge tutti come madre.

Maria Pia Masi

## Notte bianca della legalità I bambini veri protagonisti

«La mafia teme la scuola perché la cultura è legalità». Questo striscione portato da giovani e adulti è entrato nella Casa della partecipazione di Maccarese per la Notte Bianca della legalità. Lo scorso 29 settembre con il sindaco Esterio Montino e l'organizzatrice Arcangela Galluzzo, sua delegata per la legalità, tanti gli artisti presenti, coinvolti per raccontare con i loro linguaggi l'onestà e la solidarietà. Ognuno ha reso omaggio a personaggi simbolo come Paolo e Rita Borsellino, Giancarlo Siani, Peppi-

no Impastato, Aldo Moro. Ma, non solo adulti, che pure erano molti, soprattutto i bambini accompagnati dalle loro insegnanti, hanno riempito questo spazio civico per un evento di comunità. D'altronde, la cultura della legalità si impara da piccoli, nella relazione con gli altri e nella trasparenza dei gesti più semplici. A cornice dell'evento le suggestive immagini di Filippo Lentini nella mostra «Acqua, terra, forme e colori per la legalità», esposta all'interno della sala.

Marino Lidi